COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

18 APRILE

La Sicilia

COMISO. Il sindaco spiega i motivi dell'adozione

«Il Prg di Alfano? Perfetto per me»

LUCIA FAVA

COMISO. Il piano è quello di Alfano, ne porta il calce la firma, insieme a quella dell'ex assessore Alberto Belluardo, ma è stato riproposto dall'amministrazione Spataro e adottato all'unanimità da maggioranza e opposizione. Una bella pagina di politica cittadina quella vissuta martedì pomeriggio in Consiglio comunale a Comiso e che ha portato all'adozione del Piano regolatore generale. Il primo cittadino, Filippo Spataro, parla di risultato storico dalla duplice valenza. "Da un lato – spiega il sindaco Spataro – perché dotiamo la città di uno strumento urbanistico indispensabile, visto che l'ultimo era stato adottato nel 2001. Dall'altro, perché, come si fa in tutte le società mature e civili, di fronte ai temi fondamentali per la comunità, maggioranza e opposizione mettono da parte le beghe politiche, abbattono gli steccati ideologici e, per il bene della città, si compattano. È un risultato che, con un pizzico di orgoglio, dà lustro alla mia amministrazione, da sempre improntata al dialogo e alla concertazione".

Mai, come in questo caso, la mediazione è stata fondamentale. "Nel momento in cui ci siamo resi conto – aggiunge Spataro – che gli emendamenti presentati dai consiglieri di maggioranza ostacolavanonon soltanto l'avvio di una discussione pacata sullo strumento urbanistico, ma avrebbero potuto compromettere il voto unanime, ho chiesto esplicitamente ai consiglieri di ritirarli e così è stato. Ha prevalso un senso di responsabilità e di amore autentico verso la nostra città".

Entrando nel merito del piano, per il primo cittadino ha diversi punti di forza. "E' a consumo di suolo zero – spiega Spataro – contiene un eccellente ricognizione riguardante il centro storico, prevede (anche in ragione dell'aeroporto) un'area inerente alle strutture ricettivo-alberghiere. È un Prg che guarda allo sviluppo della città ma senza alcuna cementificazione e che rispetta l'ambiente. C'era qualcosa che, per la maggioranza, andava cambiatain merito ad alcune porzioni di territorio. Ma poiché non si trattava di passaggi imprescindibili o che andavano a stravolgere il piano, in un minuto questi emendamenti, che la maggioranza riteneva migliorativi (e in qualche caso correttivi), in un attimo sono stati ritirati. L'interesse generale era quello di dotare la città del Prg".

Un Piano per tutte le stagioni e per tutti i partiti quello varato con un pizzico di orgoglio da parte di Spataro che afferma: «Abbiamo abbattuto ogni steccato per il bene della città»

Adesso, ci sono 30 giorni di tempo per presentare le osservazioni, dopodiché il piano ritornerà in consiglio comunale. "Questo era l'atto più importante - prosegue il sindaco comisano - e sono contento che viene adottato dalla mia amministrazione ad appena un anno dal mio insediamento, così come promesso in campagna elettorale. Che poi sia il Prg di Alfano, nulla quaestio, l'importante è dotare dello strumento urbanistico la nostra città. Con questo piano, diamo una speranza al comparto edilizio e all prepotente indotto che gli ruota intorno. Questo, per un sindaco, è motivo di felicità e di orgoglio".

Un risultato che è bipartisan. "Mi piacerebbe fosse così anche in futuro – conclude Spataro – soprattutto per i temi fondamentali riguardanti la nostra città. Per dare, in questa fase storica di antipolitica, un segnale alla gente che alla fine la classe dirigente, per il bene comune, abbatte le ideologie e si stringe intorno agli interessi dei cittadini e della città".

Giornale di Sicilia

COMISO. Il sindaco spiega i termini dell'accordo che hanno portato all'approvazione dello strumento urbanistico

Spataro: col Prg abbiamo fatto il bene della città

COMISO

●●● È il primo risultato importante ottenuto dalla sua giunta. Dieci mesi dopo il suo insediamento Filippo Spataro ottiene l'approvazione del Piano regolatore. Il consiglio comunale, composto da appena sette consiglieri (tredici erano incompatibili e non sono entrati in aula) ha votato il piano all'unanimità. È il frutto di un accordo tra maggioranza ed opposizione che lo stesso sindaco ha voluto e "sponsorizzato". «Ho chiesto alla minoranza di votare il piano - spiega - ed ho garantito che gli emendamenti che erano stati presentati dai gruppi di maggioranza sarebbero stati ritirati. Io credo che questo è un risultato importante: sui grandi temi, mi auguro possa esserci sempre e la convergenza, nell'interesse della città. Questo è il piano che era stato redatto dalla giunta Alfano: è un buon piano, straordinario per ciò che riguarda le previsioni per il centro storico. Noi avevamo presentato degli emendamenti che erano migliorativi, che non avrebbero affatto stravolto il piano. Ma li abbiamo ritirati, perché così abbiamo concordato con Assenza e Di Trapani».



Filippo Spataro

Ma la "concordia" sembra, ai più, dettata dalla necessità. La maggioranza poteva contare solo su cinque consiglieri, non era in grado di garantire il numero legale. È stata costretta a scendere a patti con l'opposizione. «Io volevo comunque il dialogo. Avevo già fatto conoscere gli emendamenti ai consiglieri di opposizione e chiesto loro di collaborare e di trovare un'intesa. L'ho fatto molto prima che si verificasse quale era il numero reale dei consiglieri incompatibili. Non nego che, se avessimo avuto i numeri, avremmo certamente presentato in aula gli emendamenti. Ma avremmo chiesto all'opposizione di discuterli insieme e sono convinto che avremmo trovato una convergenza, magari sacrificando ciascuno qualcosa. Nel dialogo, per raggiungere gli obiettivi, ognuno deve cedere qualcosa». (*FC*)

TRASPORTI. I passeggeri sbarcati sono diretti soprattutto ai villaggi vacanze della zona. Molte le compagnie che nella prossima estate faranno scalo nell'aeroporto ibleo

Comiso, primi arrivi di turisti grazie ai charter

Avvio molto promettente anche dei nuovi voli della «Ryanair», successo soprattutto del «trisettimanale» per Pisa

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Avvio positivo dei nuovi voli di Ryanair da Comiso. nelle prime due settimane, le nuove rotte per Pisa (tre volte la settimana) Francoforte Hahn, Dublino e Kaunas (tutti due volte la settimana) hanno fatto registrare dei "numeri" molto alti, superiori alle attese. Da Pisa si sono registrate 928 partenze e 804 arrivi. La media, per ogni volo, è di 155 passeggeri in partenza e 134 in arrivo. I dati potrebbero essere condizionati dal periodo pasquale, visto che molti studenti della provincia di Ragusa frequentano l'università di Pisa. Per Francoforte vi sono stati 573 partenze (con una media di 143 passeggeri ogni volo) e 432 arrivi (108 la media). Numeri molto simili (con una leggere flessione per quanto riguarda gli arrivi dalla città lituana di Kaunas, secondo aeroporto della nazione baltica): 538 partenze e 330 arrivi (con una media, rispettivamente, di 134 e 85). Diverso il dato riguardante Dublino, dove le partenze (445) superano gli arrivi (375). La media, per ogni volo, è di quasi 100 passeggeri in arrivo e 111 in partenza.

La scorsa settimana sono iniziati anche i voli charter, ufficialmente programmati nella seconda metà del mese, ma in realtà già operativi. Quasi tutti i passeggeri sono diretti ai villaggi vacanze, in particolare Club Mediterranèe. Un aereo è atterrato da Parigi Orly, con 61 passeggeri a bordo, uno da Ginevra, con 31 passeggeri in arrivo. Si è già volato due volte, invece, con i charter da Bruxelles (che si aggiungono ai voli di linea): sono arrivati 186 passeggeri (con due voli). Altri voli charter saranno attivati nelle prossime settimane. Da aprile a ottobre sono in programma i voli charter di Transavia da Parigi, Bruxelles, Marsiglia, Ginevra. In aprile e maggio è previsto un charter della compagnia "Hop!" da Ginevra, Lione e Marsiglia. Da giugno a ottobre voleranno gli aerei della Brussels Airlines da Ginevra (già avviati la settimana scorsa). I voli da Stoccolma sono stati programmati dalla compagnia Primera Air da giugno ad ottobre, mentre Scandjet farà atterrare a Comiso gli aerei che porteranno in Sicilia i turisti svedesi. Si volevrà anche per Tel Aviv, con la compagnia palestinese Arkia Airlines, in settembre ed ottobre. Ci sarà un collegamento anche con il Nord Africa, programmato da TunisAir, da luglio a settembre. TunisAir avrebbe dovuto anche avviare dei voli di linea (già annunciati nel giugno scorso dal governatore Crocetta), poi non se ne fece più nulla. "Ad oggi - fanno sapere dalla Soaco - sono 140 le operazioni confermate, con pacchetti turistici, comprensivi di volo, organizzati da importanti tour operator che porteranno notevoli flussi incoming in provincia di Ragusa. "Da sottolineare i benefici per l'economia del territorio", hanno dichiarato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, sottolineano "i benefici per l'economia del territorio" e rimarcano "l'importanza al fine di destagionalizzare i flussi turistici, con parecchie operazioni programmate per i mesi di settembre, ottobre e novembre".



Passeggeri davanti all'ingresso dell'aeroporto di Comiso

Intanto, da Comiso, continuano anche i voli umanitari. Sabato scorso, un aereo ha trasferito un gruppo di immigrati appena sbarcati sulle coste siciliane all'aeroporto di Milano Malpensa. (*FC*)

La Sicilia

Magliocco, boom di collegamenti con i voli charter

COMISO. E' boom di collegamenti charter al Vincenzo Magliocco. Sono stati resi ufficiali i nuovi voli che interesseranno lo scalo comisano da qui alle prossime settimane e il primo bilancio è assolutamente di tutto rispetto. Ad oggi, infatti, sono 140 le operazioni confermate, con pacchetti turistici, comprensivi di volo, organizzati da importanti tour operator che porteranno notevoli flussi incoming in provincia di Ragusa. I primi voli hanno già preso il via il 5 aprile scorso. Operati da Transavia, la compagnia che già nel 2013 effettuò i primi collegamenti charter settimanali verso la Francia, sono partiti da qualche settimana i Comiso-Parigi e il Comiso-Ginevra, mentre, lo faranno prossimamente i Comiso-Marsiglia e Comiso-Bruxelles. Sarà la Hop, invece, a effettuare, oltre che collegamenti con Ginevra e Marsiglia, anche la tratta Comiso-Lione, da aprile al mese di maggio compreso. La Svizzera potrà essere raggiunta inoltre, sempre dal Magliocco, mediante i voli che la Brussels Airlines farà partire da giugno a ottobre dallo scalo comisano. A maggio inizieranno, invece i primi collegamenti col Nord Europa. A dare il la alle nuove destinazioni è laPrimera Air che, fino a ottobre, ha programmato tutta una serie di voli charter verso la Stoccolma. Da settembre, e fino a tutto il mese di novembre, sarà inoltre possibile volare da Comiso in Svezia anche con un altro operatore.

Sono 140 le operazioni confermate e comprensive di pacchetti turistici organizzati da tour operator

Scandjet, il tour operator che nei mesi scorsi, per mezzo dei suoi dirigenti, è rimasto molto colpito della struttura aeroportuale del Magliocco e dalla vivacità del tessuto produttivo della provincia iblea, ha deciso di puntare sullo scalo comisano con i primi voli charter verso la Svezia. Le novità non sono finite perché in estate sarà finalmente possibile raggiungere la Tunisia. Partono a luglio i collegamenti con Tunisi: saranno operati da Tunisair Express per tutti i mesi estivi, sino a settembre compreso. Oltre al Nord Africa, presto, sarà possibile raggiungere da Comiso anche il Medioriente. A settembre, parte, infatti, il Comiso-Tel Aviv. La tratta sarà avviata dalla Arkia Airlines. Soddisfatti dei nuovi voli, i vertici della Soaco spa. Il presidente Rosario Dibennardo e l'ad Enzo Taverniti hanno sottolineato "i benefici per l'economia del territorio, così come l'importanza al fine di destagionalizzare i flussi turistici, con parecchie operazioni programmate per i mesi di settembre, ottobre e novembre". Le novità non sono finite: da oggi parte la terza rotazione di Alitalia per il Comiso-Linate.

L. F.

Gazzetta del Sud

Aeroporto di Comiso

In arrivo gli svedesi dal prossimo autunno

Anche Israele è interessato allo scalo ibleo

Giuseppe Calabrese

L'aeroporto di Comiso migliora notevolmente il suo trend anche con i charter turistici. Dopo il traguardo dei 100 mila passeggeri, lo scalo ragusano ha già definito ben 140 operazioni di arrivo e partenza, organizzate da importanti tour operator, che porteranno in provincia consistenti flussi turistici, nell'ottica di una destagionalizzazione del comparto, che dovrebbe dare presto i suoi frutti. Le premesse ci sono tutte, come si evince dai voli in programma da questa primavera all'inizio dell'autunno.

Tra aprile e ottobre sono infatti previsti arrivi da Parigi, Bruxelles, Marsiglia, Ginevra e Lione; mentre tra maggio e ottobre sono in programma voli da Stoccolma. Inoltre, tra settembre e novembre sarà la volta dei charter da oltre città della Svezia. Infine tra luglio e settembre sono in calendario arrivi da Tunisi e da settembre a ottobre da Tel Aviv. Segno evidente che l'aeroporto "Vincenzo Magliocco" di Comiso rappresenta uno strumento vitale per la politica di destagionalizzazione dei flussi turistici.

Non a caso la Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, sottolinea che «sono 140 ad oggi le operazioni confermate, con pacchetti turistici, comprensivi di volo, organizzati da importanti tour operator che porteranno notevoli flussi incoming in provincia di Ragusa». Il presidente della Soaco Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti sottolineano infatti «i benefici per l'economia del territorio, così come l'importanza al fine di destagionalizzare i flussi turistici, con parecchie operazioni programmate per i mesi di settembre, ottobre e novembre».

La Sicilia

DEGRADO A PEDALINO. Rintuzzati i grillini accusati di restare nell'anonimato

«Nessuno che parla del nulla»

COMISO. Il M5S sta parlando del nulla e dell'inesistente. È la replica del presidente di circoscrizione Daniele Montevergine, del consigliere comunale Gaetano Scollo e dei consiglieri di circoscrizione di Vito Burrometo, Erika Linfanti, Alessandro Nifosì (Pd) e di Salvatore Cavalieri e Ivana Stracquadaini (Territorio), alla nota degli esponenti comisani del movimento di Beppe Grillo.

"Apprendiamo con grande stupore - spiegano presidente e consiglieri - che il Movimento 5 stelle di Comiso, tutto ad un tratto è diventato attento paladino di Pedalino. Purtroppo però, come consuetudine di questo movimento, non ci è dato sapere chi siano i rappresentanti che agiscono, con puntualità quasi svizzera, nel pieno e totale anonimato. Ma leggendo le critiche che il M5S rivolge, si capisce bene perché resta anonimo".

"La frazione – rimarcano presidente e consiglieri – sin dall'insediamento dell'amministrazione Spataro è tornata al centro dell'attenzione. Basta fare una passeggiata per notare la sua cura, la sua pulizia, la presenza giornaliera del presidio della polizia municipale. Il verde pubblico, nonostante le ristrettezze in termini di risorse umane, viene curato con interventi programmati e in base alle priorità. Proprio in questi giorni si sta intervenendo presso il parco della scuola materna "S. Maria Goretti".

Oltre che anonimi, i pentastellati sono anche in ritardo nelle notizie che hanno. Per quanto riguarda, infine, la condotta idrica che alimenta la frazione, non ci risulta, come non risulta ad alcun residente di Pedalino, che vi siano disservizi, anzi grazie all'ufficio idrico comunale, al momento le perdite d'acqua sono di gran lunga ridotte, in attesa di trovare le risorse finanziare per una soluzione definitiva".

L. F.



DANIELE MONTEVERGINE

Giornale di Sicilia

La Taledda della Passione

Comiso. Esposto il dipinto che segna l'inizio della Pasqua

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il dramma della Passione di Gesù rivive nella "Taledda", il grande telo dipinto da Pietro Quintavalle nel 1862 e che dalla Domenica delle Palme campeggia nel presbiterio della basilica dedicata a Maria Ss. Annunziata. la sua esposizione introduce alla Pasqua. La "Taledda" cela le statue della Madonna Annunziata e del Cristo Risorto ed è funzionale alla "svelata" del Sabato Santo.

Un tempo veniva lasciato cadere, oggi lo si fa scorrere anche per non danneggiarlo, in coincidenza dell'annuncio della Risurrezione del Cristo e segna l'inizio della lunga festa di Pasqua. La tela è di ottima fattura, il Quintavalle si è molto affidato al gioco del chiaroscuro grazie ai contrasti e alle sfumature del nero e del grigio, sfruttando il blu della stessa tela come colore di fondo. Si vuole che tre persone reali avrebbero fatto da modello al Quintavalle allorché il pittore ha dipinto i tre che si sono giocati ai dadi la veste di Gesù: Nunzio Rosano detto Caraccio, mastro Ciccio Roccasalva, Turi Gerlando detto Barreca. In qualche modo rappresentano il cinismo e l'indifferenza dell'uomo. Essi, infatti, contrastano col dolore della Madonna e dei fedeli a Gesù che lo vedono patire in croce, mentre un soldato si appresta a trafiggerne il costato con una lancia.

Per altro, la scena dipinta è più o meno quella classica tramandata dal racconto evangelico, con un soldato che si appresta a spezzare le gambe ad uno degli altri due crocifissi mentre a Gesù ciò sarà risparmiato. La tela è quasi suddivisa in tre porzioni.



IL TELO DI QUINTAVALLE

Comiso

Bob Marley Tribute Stasera al Prosit

●●● Questa sera al Prosit di Comiso appuntamento con la musica live firmata One Drop, tribute band dell'indimenticato re del reggae. Nata nel 2012, la band è formata da Francesco Barberio alla voce e alla chitarra, Carmen Messina alla voce e ai cori, Daniele Turiano alla chitarra e ai cori, Angelo Musumeci al basso, Andrea Studiale alla batteria e Ivanue Cassaniti alle percussioni e ai cori. In scaletta grandi successi e alcuni brani meno noti. Si comincia alle 22,30. (*STEPI*)

COMISO

Il pranzo del Lions per la «Pasqua solidale»

a. l.) "Pasqua solidale" è stata l'iniziativa realizzata dal Lions Club Comiso Terra Iblea presieduto da Rosario Vittoria. Il club comisano ha offerto un pranzo a trenta persone (nella foto) in collaborazione con lo chef Nunzio Invernino, l'associazione Madre Teresa di Calcutta di Comiso che ha ospitato l'iniziativa, il neo socio Giovanni Giudice il quale ha consegnato agli ospiti un buono spesa presso la propria azienda e una colomba. Al pranzo sono intervenuti anche dieci soci del Lions come testimonianza di condivisione e solidarietà concreta.



La Sicilia

SANITÀ

Riordino ospedali i sindaci chiedono incontro con l'Asp

Confronto aperto sul riordino dei posti letto ospedalieri all'interno della conferenza dei sindaci. E' quello che si è sviluppato a Ragusa nel corso di una riunione presieduta dal sindaco Federico Piccitto. Si chiederà un confronto con i vertici dell'Asp e un'audizione alla Commissione regionale Sanità per avere contezza della bozza predisposta dall'assessorato regionale relativa al riordino dei posti letto ospedalieri della provincia iblea alfine di scongiurare ulteriori tagli e carenze nelle suddivisioni dei servizi, riaffermando il ruolo dei sindaci nelle scelte territoriali in materia sanitaria.

Discusso nel confronto anche il secondo punto all'ordine del giorno avente come oggetto il contrasto alle ludopatie. Un manifesto dei sindaci per la legalità e contro il gioco d'azzardo sarà stampato e affisso in tutti i Comuni iblei, la cui bozza è stata approvata nel corso della seduta. Nel manifesto saranno riportati i dati e le conseguenze del gioco d'azzardo e saranno illustrate le iniziative che i sindaci intendono intraprendere per contrastare il fenomeno.

Posti letto: confronto con la Regione per discutere la bozza del progetto



IL MANAGER ASP, ARICÒ

La conferenza dei sindaci, così come stabilito nella riunione del 3 aprile scorso, ha definito la nota da inviare ai sindaci dei Comuni limitrofi per recepire la disponibilità dei primi cittadini a partecipare ad una apposita riunione sui Liberi consorzi dei Comuni e delle Città metropolitane. E' stata inoltre rappresentata la difficoltà di dare esecuzione immediata alla disposizione di legge che trasferisce dall'Asp ai Comuni la competenza per il rilascio dei certificati attestanti la idoneità di alloggi, richiesti da stranieri e/o da italiani datori di lavoro, finalizzati al rilascio del permesso di soggiorno o al ricongiungimento familiare. Nel merito, l'indicazione emersa è quella di chiedere formalmente all'Asp di continuare ad espletare il servizio, nelle more che gli enti possano organizzarsi per il rilascio dei certificati.

Erano presenti il sindaco di Monterosso Almo, Paolo Buscema, il sindaco di Scicli Franco Susino, il sindaco di Chiaramonte Vito Fornaro, il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta, il sindaco di Santa Croce Camerina Francesca Iurato, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Modica Rita Floridia, l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ispica Ignaccolo Maria, l'assessore ai servizi sociali del Comune di Vittoria Giovanni Caruano.

MICHELE BARBAGALLO

OPERAZIONE AGNELLINO

Traffico di stupefacenti, il Riesame scarcera Maugeri



m. f.) Il Tribunale della Libertà ha scarcerato Antonino Maugeri (nella foto), 64enne originario della provincia di Catania e residente a Comiso, arrestato nell'ambito dell'operazione Agnellino portata a termine dalla polizia. Il presidente Pietro Currò, nella giornata di ieri, ha di fatto accolto la tesi difensiva dell'avvocato difensore del Maugeri, Enrico Platania del Foro di Ragusa. Antonino Maugeri era finito in carcere all'alba del 2 aprile con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE. Il sestetto comisano costretto a riconsiderare con attenzione gli impegni nel finale

L'Annunziata farà corsa sul secondo posto

Il presidente Corallo: «E' importante chiudere il torneo cercando di mantenere la posizione per rientrare da privilegiati nel discorso ripescaggi»

ANTONELLO LAURETTA

Torna a vincere la Polisportiva Annunziata ma la promozione in serie C diventa sempre più ardua benché sia tornata al secondo posto, peraltro in condominio col Caltagirone. Il sestetto comisano si è aggiudicato il derby giocato domenica scorsa a Giarratana contro la locale Motuka con un secco 0-3 (18-25; 17-25; 18-25, i singoli parziali), ma il calendario delle rimanenti tre giornate del campionato di volley femminile di serie D non è proprio favorevole.

Il team comisano, infatti, osserverà il turno di riposo nell'ultima giornata sicché può contare solo su due partite ancora da giocare mentre Acicastello e Caltagirone potranno sfruttare tutte le tre restanti gare. Dopo i risultati maturati nell'ultima giornata, la classifica vede in testa proprio l'Acicastello con 44 punti che ha vinto l'importante confronto diretto col Caltagirone (3-1) ora affiancato dalla Polisportiva Annunziata Comiso a quota 42 punti. L'Acicastello ha avuto il merito di vincere entrambe le partite con le dirette concorrenti e di rilanciarsi al primo posto. Torna a rischiare qualcosa il Caltagirone che però ha da giocare una partita in più rispetto alla Polisportiva Annunziata. Potrebbe essere proprio questa la circostanza che farà la differenza perché i futuri impegni delle prime tre in classifica appaiono abbastanza abbordabili e potrebbero fare tutte bottino pieno. Il presidente Giovanni Corallo guarda realisticamente la situazione. "Per come si sono messe le cose, dobbiamo sperare in qualche passo falso del Caltagirone, ma per intanto dobbiamo vincere le rimanenti due partite. Ormai dobbiamo fare corsa sul secondo posto. E' importante - continua Corallo – chiudere bene il campionato e mantenere comunque almeno il terzo posto per rientrare da una posizione privilegiata nell'eventuale discorso dei ripescaggi. Ad ogni buon conto, abbiamo disputato un gran bel campionato che tuttavia non è ancora finito. A squadra e tecnico raccomando un ultimo sforzo per essere pronti ad approfittare di eventuali defaillance delle squadre avversarie che concorrono con noi alla promozione".

A Giarratana, la Polisportiva Annunziata ha vinto con autorevolezza nonostante il roster si sia ormai assottigliato. Agli ordini di coach Vito Reccavallo sono rimaste Lorena Asta, Vanessa Pollara, Enrica Modica, Roberta Garufi, Rosanna Paravizzini, Monica Reccavallo, Lucrezia Albani e Alessia Sbezzi. Le ragazze, ben diretta in cabina di regia dalla Pollara, hanno giocato bene, dimostrandosi superiori alle giocatrici locali in tutti i fondamentali. Si paga, in questo finale di campionato, una certa stanchezza e la mancanza di alternative valide alle titolari. Si tornerà a giocare il prossimo fine settimana, dopo la pausa pasquale, la Polisportiva Annunziata ospiterà sabato 26 aprile prossimo la modesta Trinacria a caccia di punti salvezza.



TENNIS

Esordio col botto per il Ct Comiso

a. l.) Inizia col botto la nuova stagione agonistica il Circolo Tennis Comiso, vittorioso su più fronti. La prima giornata del campionato di serie D1 ha visto i ragazzi del presidente Salvo Sallemi vincere 4-0 il confronto a San Cataldo sui campi in erba sintetica del Golden Tennis: il migliore esordio dopo due promozioni consecutive. A San Cataldo il Ct Comiso ha schierato Gianmarco Carnemolla, Andrea Digiacomo, e Giorgio Licitra (foto), al debutto coi colori della società comisana. In tribuna Andrea Licitra, campione regionale under 16 in carica, tenuto a riposo dal capitano Salvatore Dipasquale, assente invece Riccardo Chessari impegnato a Tirrenia. Successi anche per le formazioni over 35 (Gianmarco Carnemolla, Gianni Avola e Luigi Gurrieri) contro il Sant'Angelo Licata e over 50 (Salvatore Dipasquale, Franco Callea e Giuseppe Cilia) contro la Virtus Vittoria.

SERIE C/F

L'Ardens Comiso raggiunge la salvezza

Emmevì Ardens Comiso salva matematicamente nonostante la pesante sconfitta subita domenica scorsa a Scordia ad opera di un Hobbit Volley col dente avvelenato per aver perso la leadership del girone C del campionato di volley femminile di serie C dopo aver condotto in testa l'intera stagione.

Il sestetto comisano cristallizza il settimo posto finale a una sola giornata dal termine della regular season e per il sestetto allenato da Enzo Sgarlata la stagione di fatto si è già conclusa giacché non dovrà giocare i play out. Contro l'Hobbit Scordia non c'è stato nulla da fare. Il secco 3-0 (25-11, 25-18; 25-18) è frutto di un indubbio gap tecnico tra le due squadre e, in una certa qual misura, dagli stimoli ben diversi che hanno animato i due team. Letteralmente travolta nel primo set, l'Emmevì Ardens ha cercato di limitare i danni nel prosieguo del match ma non certo fino al punto di invertirne la tendenza. Il presidente Gianni Sudano non drammatizza ma non nasconde un pizzico di delusione. "Il pronostico era tutto a favore dello Scordia – ha commentato Sudano – e, nella situazione attuale, sarebbe stato impensabile fare risultato, ma i parziali sono stati piuttosto netti, soprattutto il primo. Il nostro obiettivo, una salvezza tranquilla, è stato raggiunto e ora puntiamo all'attività giovanile dove siamo finalisti regionali in diversi tornei".

A. L.

La Sicilia

i nodi irrisolti dopo la Giunta bis

Il Pd lacerato dalle correnti tenta di ricompattarsi col sostegno a Crocetta

Il 24 aprile cuperliani e renziani a Roma con Faraone per un vertice al Nazareno col vicesegretario Guerini

LILLO MICELI

PALERMO. C'è la Passione e poi la Resurrezione. E il Partito democratico, dilaniato da mesi da forti contrasti, raggiunto il punto più basso delle divisioni interne, cerca di ritrovare, se non la sintonia che non c'è mai stata, almeno la convivenza pacifica delle sue animose correnti. Per superare le tensioni, è prevista una riunione, il prossimo 24 aprile, al Nazareno, alla presenza del vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini. Dopo il dibattito di mercoledì all'Ars, che ha reso lampante quanto siano grandi le distanze tra il presidente della Regione e la componente «cuperliana» del Pd, la segreteria nazionale non poteva rimanere inerte, anche per evitare di affrontare la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo, l'un contro l'altro armato. Un segnale positivo, sia pure allo stato embrionale, è arrivato dalla commissione Bilancio dell'Ars che ha approvato all'unanimità il disegno di legge cosiddetto paga-imprese.

Il Pd, dunque prova a ricompattarsi sul sostegno al governo Crocetta. Alla vigilia della Festa della Liberazione, «cuperliani» e «renziani» si ritroveranno, a Roma, per un vertice con Guerini e con Davide Faraone, unico siciliano componente la segreteria nazionale.

All'incontro dovrebbero partecipare il segretario regionale, Fausto Raciti, che sarebbe il promotore del vertice, Antonello Cracolici, entrambi cuperliani, e il capogruppo all'Ars, Baldo Gucciardi, renziano. L'obiettivo è, pur tra mille difficoltà, quello di trovare un'intesa per rilanciare il rapporto tra Crocetta e l'intero Pd, ma anche per riportare un clima più sereno nel partito. Al momento, non è prevista, al Nazareno, la presenza del presidente della Regione.

Come è noto, l'area Cuperlo si è schierata all'opposizione del governo, come ha confermato, durante il dibattito all'Ars, l'intervento di Antonello Cracolici, in netta contrapposizione al capogruppo Gucciardi, che pochi minuti prima aveva ribadito la fiducia al governatore, invitandolo ad andare avanti.

«Dobbiamo fare ogni tentativo - ha sottolineato Gucciardi - per capire quale può essere la prospettiva del governo e del Pd, in Sicilia. C'è la disponibilità del presidente Crocetta al dialogo, anche Cracolici nel replicare al mio intervento di sostegno al governo, non è stato polemico nei miei confronti, nel ribadire la sua posizione dura nei confronti del governo».

Nonostante i toni, in qualche caso aspri come nell'ultima direzione nazionale del partito, Crocetta e Raciti hanno ripreso a dialogare, soprattutto dopo le dimissioni di Antonio Fiumefreddo, assessore per soli nove giorni, contro la cui nomina si era scagliato il segretario del Pd, tanto da parlare di «vittoria del partito» subito dopo l'uscita dal governo dell'avvocato catanese. Ma per il segretario regionale del Pd, questo può agevolare il dialogo, ma non sposterebbe la questione politica di un solo millimetro. Crocetta ha più volte chiesto ai cuperliani di dargli il nome o i nomi degli assessori, ma Raciti ha sempre rifiutato di farlo, volendo fare un ragionamento politico complessivo.

Il presidente della Regione, da parte sua, è andato avanti con il rimpasto, scontentando metà Pd (9 deputati) e metà Udc (4 deputati) i quali se dovessero veramente fare opposizione, metterebbero il secondo governo Crocetta in minoranza, rendendogli difficile la sopravvivenza. Il Movimento 5 Stelle da tempo invoca le dimissioni del presidente della Regione e il ritorno alle urne. Altri, più subdolamente, chiedono il commissariamento della Regione. Il partito che ha più da perdere, nel caos politico siciliano, è il Partito democratico che in Sicilia rischia di avere un risultato in controtendenza rispetto a quello che si prevede a livello nazionale, grazie al decisionismo del premier Matteo Renzi. Qui, invece, l'attività del governo rischia di affondare a causa di veti incrociati che non appassionano gli elettori, alle prese con problemi come la disoccupazione, specialmente quella giovanile, la mancanza di prospettive future. Elettori che, come hanno già fatto in occasione delle Regionali del 2012, potrebbero decidere di disertare in massa le urne. Non tanto perché sentono vessatoria e lontana l'Europa, quanto per l'insensibilità della politica siciliana.

Gazzetta del Sud

Tutti a Roma

Prove di compromesso all'interno del Pd

Al Nazareno vertice con Raciti, Lumia e Antonello Cracolici

Il Pd prova a ricompattare il partito, spaccato sul sostegno al governo Crocetta. Alla vigilia della festa di Liberazione "cuperliani" e "renziani" si ritroveranno al Nazareno, a Roma, per un vertice con il vice segretario Lorenzo Guerini e con Davide Faraone.

All'incontro dovrebbero partecipare il senatore Beppe Lumia (crocettiano), i «cuperliani» Fausto Raciti (segretario del Pd in Sicilia) e Antonello Cracolici, il capogruppo dei democratici all'Ars, Baldo Gucciardi. Si tenterà, in quella sede, di trovare una intesa per rilanciare il rapporto tra Crocetta e l'intero Pd, ma anche per riportare un clima più sereno nel partito.

L'area Cuperlo al momento è in posizione di opposizione al governo, come ha confermato la seduta parlamentare di ieri, con l'intervento in aula di Antonello Cracolici, in netta contrapposizione al capogruppo Gucciardi, che pochi minuti prima aveva ribadito la fiducia al governatore, invitandolo ad andare avanti. Nonostante i toni, in qualche caso aspri come nell'ultima direzione nazionale del partito, Crocetta e Raciti hanno ripreso a dialogare, soprattutto dopo le dimissioni di Antonio Fiumefreddo, assessore per soli nove giorni, contro la cui nomina si era scagliato il segretario del Pd, tanto da parlare di «vittoria del partito» subito dopo l'uscita dal governo dell'avvocato catanese.

Fa sentire la sua voce anche l'ex segretario regionale Giuseppe Lupo. «Le forze politiche della maggioranza superino divisioni e polemiche e si impegnino a sostenere un nuovo programma di riforme per il bene della Sicilia a partire dal lavoro».

«Mi auguro che l'apertura al confronto manifestata in Aula dal presidente Crocetta sia accolta con senso di responsabilità da tutte le forze parlamentari», ha concluso Lupo.



Il cuperliano. Fausto Raciti segretario regionale del Pd

La Sicilia

IN VISTA DELLE EUROPEE

D'Alia richiama gli scontenti Udc «Serve anche il loro contributo»

PALERMO. Non si placa la polemica in casa dell'Udc e nei confronti del governo Crocetta. Il presidente nazionale del partito Giampiero D'Alia butta acqua sul fuoco, sebbene all'agrodolce, in casa propria mentre coadiuvato dal segretario regionale, Giovanni Pistorio manda più che un avvertimento al governatore.

D'Alia: «In Sicilia non c'è un governo di centrosinistra, perché l'Udc non è di centrosinistra. Abbiamo fatto un patto con il presidente Crocetta e con il Pd, un'alleanza che ha rotto il centrosinistra tradizionale che non esiste più. In Sicilia abbiamo anticipato i tempi rispetto a quanto è poi avvenuto a livello nazionale». E precisa con un messaggio a chi deve capire: «Adesso siamo in una fase di passaggio. Il sistema che si vuole costruire è di un partito riformista socialista ancorato al Pse e un partito popolare legato al Ppe».

Avvertimento più esplicito di Pistorio al governatore: «All'indomani delle elezioni europee porremo una questione politica al presidente Crocetta. Sarà una questione molto seria, perché questo governo fa fatica». Che significa? Pistorio: «L'alleanza con il Ncd alle europee si inserisce nel quadro di un progetto di adesione all'area dei moderati, una operazione politica di eccellente intelligenza». Sembra di capire che dopo le europee l'Udc porrà a Crocetta un cambio di formula politica. Con dentro anche il nuovo alleato dell'Udc, cioè Ncd?

Le liti domestiche. I dissidenti Lillo Firetto, Nino Dina, Margherita La Rocca Ruvolo e Mimmo Turano: «La definizione di scontenti non fa al caso nostro. Siamo parlamentari dell'Udc che invocano il ripristino delle regole democratiche nel partito. Fino a quando non otterremo il chiarimento, richiesto al segretario nazionale, non parteciperemo a manifestazioni come la conferenza stampa di oggi (ieri per chi legge, ndr). Riteniamo utile ripristinare essenziali regole di democrazia interne. Pur tuttavia riconfermiamo il sostegno alla lista per le elezioni europee. Quanto all'azione del governo di Rosario Crocetta, abbiamo ribadito proprio ieri, durante le comunicazioni del Presidente a sala d'Ercole, che ci sentiamo impegnati sulle riforme vere e non enunciative ed a Crocetta chiediamo un impegno straordinario di risanamento finanziario».

D'Alia: «Comprendo lo stato d'animo degli amici del gruppo Udc all'Ars, perché il modo in cui si è arrivati alla formazione del governo Crocetta è atipico e anomalo. Noi, però, abbiamo scelto di proseguire con il sostegno all'esecutivo, accettando le regole della coalizione che sostiene la maggioranza. Nei prossimi giorni troveremo il modo e la forma per arrivare a una soluzione più unitaria possibile. Ci incontreremo per dialogare. All'interno dell'Udc c'erano opinioni diverse, ma il gruppo parlamentare è orientato al sostegno del governo Crocetta perché dopo un anno è difficile tracciare il bilancio di questa esperienza». E poi, rivolgendosi ai deputati regionali, che non si sono presentati alla conferenza stampa indetta per la presentazione dei candidati alle Europee, ha detto che «il loro contributo alla campagna elettorale è importante. Mi rifiuto di pensare che non lo daranno, per loro sarebbe un suicidio politico».

G. C.

Gazzetta del Sud

Gruppo spaccato all'Ars

Tempesta perfetta sull'Udc

D'Alia ai deputati dissidenti: malessere comprensibile ma serve l'unità

MicheleCimino
PALERMO

Botta e risposta tra il presidente nazionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, a Palermo per la presentazione alla stampa della lista dei candidati Ncd-Udc alle europee, e i quattro deputati dell'Ars, fra cui il capogruppo Lillo Firetto, che non ne hanno condiviso le scelte per la soluzione della crisi di governo, ovvero la conferma in giunta dell'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti.

«La definizione di "scontenti" – sostengono in una nota sottoscritta, oltre che da Firetto, dalla presidente regionale Margherita La Rocca Ruvolo, Nino Dina e Mimmo Turano – non fa al caso nostro.Siamo parlamentari dell'Udc che invocano il ripristino delle regole democratiche nel nostro partito».

«Fino a quando non otterremo il chiarimento richiesto al segretario nazionale – prosegue la nota – non parteciperemo a manifestazioni come la conferenza stampa di oggi (ieri per chi legge, ndr). Riteniamo utile – sostengono – ripristinare essenziali regole di democrazia interne. Pur tuttavia riconfermiamo il sostegno alla lista per le elezioni europee. Quanto all'azione del governo di Rosario Crocetta – concludono - abbiamo ribadito durante le comunicazioni del Presidente a sala d'Ercole, che ci sentiamo impegnati sulle riforme vere e non enunciative ed a Crocetta chiediamo un impegno straordinario di risanamento finanziario».

«Il loro contributo alla campagna elettorale per le europee – ha commentato D'Alia – è importante. Mi rifiuto di pensare che non lo daranno. Per loro sarebbe un suicidio politico. Ed essendo persone intelligenti, non credo vogliano suicidarsi. La prossima settimana ci vedremo e chiariremo».

«In Sicilia – ha, quindi ricordato D'Alia – non c'è un governo di centrosinistra, perché l'Udc non è di centrosinistra. L'alleanza – ha spiegato – ha rotto il vecchio centrosinistra tradizionale. Nell'isola abbiamo anticipato i tempi rispetto a quanto poi è avvenuto a livello nazionale».

«Comprendo le ragioni dei parlamentari oggi dissidenti, con cui all'Ars troveremo quanto prima un'intesa, ma noi abbiamo fatto in Sicilia un patto civico con Crocetta sul confronto e sui temi delle emergenze. A tal proposito, abbiamo predisposto "Impegno Sicilia", in 20 punti programmatici, le questioni essenziali, mettere al riparo i conti, ed il presidente Ardizzone ha dato in questo senso una forte accelerazione, evitare il default, ma ripartire anche con la semplificazione amministrativa e la creazione di una cabina di regia per la nuova stagione dei fondi europei».

«Dopo il risultato elettorale – ha aggiunto il segretario regionale Giovanni Pistorio, che con Patrizia Valenti è fra i candidati alle europee – occorrerà fare un ragionamento in Sicilia anche con Ncd. Le cose assumeranno un significato complessivo più ampio e profondo. La mia non è una fuga in avanti sull'argomento, ma se ne dovrà parlare».

MA NON LASCIA SC

Vecchio infuriato con Monti

Mercoledì sera Mario Monti «non lo aveva saluto» a cena a Roma e lui, imprenditore catanese antiracket, si è sentito offeso e ha mandato nella notte una mail annunciando il passaggio al gruppo Misto. Ma ieri mattina il deputato di Scelta Civica, Andrea Vecchio, è tornato sulla decisione: «Ci ho ripensato», spiega, in un'altra nota, «passare al Misto significherebbe arrendersi al modo politicamente inconcludente con cui Mario Monti ha condotto l'avventura» del movimento fondato dall'ex premier.

«Ho deciso – aggiunge il deputato nazionale – che rimarrò nel partito con cui ho iniziato il mio impegno in politica. Un partito aperto a tutti i liberali, riformisti e laici che vogliono davvero cambiare l'Italia. E, infatti, c'è chi oggi sta costruendo il futuro di Scelta civica con straordinaria competenza e vera passione politica».



Il deputato nazionale di Scelta civica il catanese Andrea Vecchio

Ma Andrea Vecchio non dimentica: « Monti con la sua mancanza di carisma e sensibilità sociale ha praticamente demolito il partito».

Ipse Dixit

Casini? Un disastro

«Pier Ferdinando Casini ha annunciato che finite le elezioni europee lavorerà subito alla ricomposizione dei moderati. Spero che il risultato delle europee sia tale da dissuadere Casini dal suo intento, perchè sarebbe un disastro per la politica italiana», dice Vecchio e aggiunge: «Casini è una iattura per il Parlamento che lo vede presente non da un giorno ma da qualche decennio».

Giornale di Sicilia

Liste Ncd-Udc, «uniremo i moderati»

È la vicenda della spaccatura interna al gruppo parlamentare all'Ars a tenere banco durante la presentazione dei candidati nella lista Ncd-Udc per le Europee. Gianpiero D'alia (*nella foto*), presidente nazionale dell'Udc, non vuole far finta di niente: «Capisco lo stato d'animo di alcuni. Il secondo governo Crocetta, in effetti, si è formato in modo atipico. Ma con gli amici dell'Ars ci incontreremo e chiariremo». L'ex ministro risponde così ai «dissidenti» del partito (Lillo Firetto, Nino Dina, Mimmo Turano e Margherita La Rocca Ruvolo) che in una nota avevano chiesto «un chiarimento» sulle scelte dello scudocrociato legate al rimpasto. A fianco di D'alia, il segretario regionale Giovanni Pistorio e l'assessore Patrizia Valenti, in lizza per le Europee. «Siamo contenti dell'intesa fatta con gli amici del Ncd e Angelino Alfano - spiegano -. È il primo passo di un percorso politico che ci deve portare all'aggregazione di tutta l'area dei moderati». (*GVAR*)

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

LA REGIONE RISCHIA UN ESBORSO ALL'IMPRESA DI 700 MILIONI DI DANNI. FORZA ITALIA E PD: «COMMESSI FAVORITISMI»

Il caso termovalorizzatori scuote il Crocetta bis

Il presidente accusa Marino: «Ha chiesto una transazione con la ditta esclusa». L'ex assessore nega e ieri è andato in Procura

La Falck ha chiamato in giudizio la Regione chiedendo i danni per la risoluzione del contratto dell'impianto di Palermo. La causa in sede civile inizia martedì a Milano.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● È una partita che per la Regione può valere un esborso da oltre 700 milioni o un incasso di almeno 2 miliardi. E sulla quale in meno di 24 ore si sono accesi (meglio, riaccesi) i riflettori del Parlamento e quelli della Procura. C'è di nuovo l'affaire termovalorizzatori nello scontro fra Crocetta e l'ormai ex assessore ai Rifiuti Nicolò Marino.

Mercoledì sera, nel corso delle dichiarazioni programmatiche per la nascita del suo secondo governo, Crocetta è stato attaccato sia da Santi Formica (Forza Italia) che da Antonello Cracolici (Pd) sul siluramento di Marino, sostituito con Salvatore Calleri: sarebbe una mossa per favorire le aziende che dovevano realizzare i termovalorizzatori. Cioè i quattro impianti a Palermo, Paternò, Augusta e Casteltermini in cui bruciare i rifiuti per produrre energia: affare miliardario bloccato dal governo Lombardo e dall'Europa per via di procedure di gara irregolari.

Crocetta ha detto in aula che «Marino ha proposto una transazione per la Falck. E io sono saltato sulla sedia perchè noi transazioni sui termovalorizzatori non ne facciamo». Il riferimento è a una causa in sede civile che inizia martedì a Milano: lì è la Falck ad avere chiamato in giudizio la Regione chiedendo i danni per la risoluzione del contratto che avrebbe portato alla realizzazione dell'impianto di Palermo. La richiesta di danni ammonta a 716 milioni più interessi e rivalutazione. Ovviamente, se perde, è la Regione a dover pagare mentre se vince non è previsto risarcimento a suo favore. Ma nel frattempo, in sede amministrativa, sia il Tar che il Cga hanno ritenuto giusto bloccare quegli appalti.

Da qui le voci di una richiesta di transazione. Anche se altri in assessorato parlano di «possibile abbandono del processo da parte di Falck». Tutte eventualità ancora non formalizzate in nessun atto scritto ma di cui si parla anche a Palazzo d'Orleans. Marino però, appreso delle dichiarazioni di Crocetta, ha detto di «non aver mai proposto alcuna transazione, mi sono anzi opposto al rinvio dell'udienza in tribunale».

Di più, l'assessore informa di aver proposto per iscritto al governo di azionare un proprio ricorso contro la Falck e le altre aziende che avevano vinto gli appalti (tra cui Enel e Platani energia). Marino ha scritto prima alla giunta, segnalando che il termine per azionare questo procedimento giudiziario scadrebbe il 27 aprile. Poi, per bloccare comunque la prescrizione, ha scritto anche ai quattro raggruppamenti di aziende contestando un danno di 500 milioni ciascuno: in pratica, l'ex assessore calcola così i disagi subiti dalla Regione per la mancata realizzazione degli impianti e l'aggravarsi dell'emergenza rifiuti. Secondo Marino «è un danno che la Regione ha subito a causa dell'illecito extracontrattuale». E l'assessore fa sapere che su questo non ha mai ricevuto risposta dal governo.

Nel frattempo però c'è anche la Procura di Palermo che indaga. E probabilmente non è un caso che ieri pomeriggio, Marino sia stato ascoltato dai pm Nino Di Matteo e Sergio Demontis che curano l'indagine sulle infiltrazioni mafiose nel sistema dei rifiuti. C'è poi un filone di indagine che prende in esame il sospetto di un vorticoso giro di mazzette.

Marino aveva anticipato l'intenzione di rispondere a Crocetta «nelle competenti sedi istituzionali». Ma il presidente ha detto in aula che lo dividono dall'ex assessore altri casi: «Per esempio, è irregolare la discarica dei Catanzaro. La Regione sta facendo quello che deve fare. Ma su quella di Mazzarrà Sant'Andrea qualcuno ha sentito parlare di mafia?E sull'Oikos, qualcuno ha sentito parlare di infiltrazioni mafiose? E perchè favorire la discarica di Lentini rispetto ad altre? Forse perchè lì c'è un sindaco amico?» La famiglia Catanzaro precisa: «La nostra discarica è in regola, pronti a qualunque controllo». Il centrodestra è subito esploso: «Crocetta parla di infiltrazioni mafiose nelle discariche? Venga in Antimafia a riferire» ha chiesto il presidente Nello Musumeci.

Crocetta contesta a Marino anche «lo sblocco di venti progetti per l'energia eolica» sui quali lui si era detto contrario e la lentezza sul «Patto dei sindaci» (i progetti energetici dei Comuni): «C'è un direttore (Maurizio Pirillo) scelto da Marino che ha perso un anno». Infine, Crocetta non ha risparmiato una battuta sulla difesa che il centrodestra sta facendo dell'ex assessore: «Vogliono candidarlo? Facciano pure».

La Sicilia

COMMISSIONE ANTIMAFIA ARS. Discariche Oikos: convocato Crocetta

L'ex assessore Marino va in Procura per parlare dei termovalorizzatori

PALERMO. Il presidente della commissione regionale Antimafia, Nello Musumeci, ha convocato il presidente della Regione, Crocetta, perché riferisca sulle presunte infiltrazioni mafiose nella gestione delle discariche Oikos di Motta Sant'Anastasia e di Mazzarà Sant'Andrea, nel Messinese. L'ex assessore all'Energia ed ai Servizi pubblici, Nicolò Marino, ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati della Procura di Palermo, sulla mancata realizzazione dei termovalorizzatori. Tutto ciò, mentre rimane irrisolto il problema della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, con i sindaci in crescenti difficoltà per assicurare la pulizia dei propri comuni. Se non si corre subito ai ripari, c'è il rischio che con l'arrivo della stagione calda si ripetano le stesse emergenze di sempre.

«Sono gravi e meritano di essere approfondite le dichiarazioni fatte da Crocetta all'Ars - ha sottolineato Musumeci - come altrettanto gravi sono le considerazioni fatte dal governatore sull'operato dell'ex assessore all'Energia, Marino. Sono certo che ricaveremo utili elementi ai fini della nostra istruttoria sulla gestione delle discariche pubbliche e private in Sicilia».

Marino, ieri, è stato sentito dai sostituti procuratori della Repubblica di Palermo, Nino Di Matteo e Sergio Demontis, nell'ambito dell'inchiesta su presunte infiltrazioni mafiose nel ciclo dei rifiuti, in particolare sulla realizzazione dei quattro termovalorizzatori il cui bando di gara, del 2002, nel 2010 venne dichiarato illegittimo dalla Corte di giustizia europea. La Regione fu costretta ad annullare la gara di appalto. Fu pubblicato un nuovo



NICOLÒ MARINO

bando che prevedeva l'obbligo per gli eventuali vincitori della gara, nel caso fossero stati diversi da quelli che si erano aggiudicati i lavori nel 2002, di risarcire le spese sostenute. Nessuno partecipò alla nuova gara. Ma ne nacque un contenzioso, sul quale Marino è intervenuto, chiedendo alle imprese un risarcimento di 500 milioni di euro, perché la gara sarebbe stata «viziata in radice». Secondo Marino, essendo stata la prima gara di appalto giudicata illegittima, è nulla. Invece, ha chiesto lui un risarcimento di 500 milioni a favore della Regione, perché la mancata realizzazione dei quattro termovalorizzatori, pur non essendone un sostenitore, hanno impedito alla Sicilia di avere un sistema moderno di gestione del ciclo dei rifiuti.

Per quanto riguarda le dichiarazioni di Crocetta nei riguardi del suo ex assessore («abbiamo avuto un solo dissenso con l'assessore Marino quando l'avvocato ha proposto una transazione per la Falck e il sottoscritto è saltato dalla sedia»), Marino ha precisato: «Mi corre l'obbligo di chiarire, con specifico riferimento alla vicenda dei termovalorizzatori, di non avere mai proposto alcuna transazione, opponendomi al rinvio dell'udienza davanti il Tribunale di Milano ed adottando per iscritto atti di segno opposto».

Per il presidente Crocetta, «bene ha fatto Marino ad incontrare i magistrati. La questione rifiuti la risolveremo con il nuovo assessore, restituendo le competenze ai sindaci».

Per quanto riguarda la discussa gestione delle discariche private, la società «Catanzaro Costruzioni», proprietaria di quella di Siculiana, in provincia di Agrigento, ha puntualizzato, riferendosi alle dichiarazioni di Crocetta e Musumeci, che «come sempre avvenuto in passato, con tranquillità ci sottoponiamo ancora una volta a tutti i controlli e le ulteriori verifiche disposte dalle Istituzioni, A tutt'oggi, puntualizziamo, che nessun organo competente della Regione ha accertato qualsiasi irregolarità. Con la stessa tranquillità ci stiamo sottoponendo alle verifiche della commissione nominata dall'ex assessore Marino. Siamo sicuri e certi, come abbiamo già anche in via documentale dimostrato punto per punto, che nessuna irregolarità è stata commessa. Dunque, si ribadisce, che nella discarica sita in Siculiana non è stata accertata alcuna irregolarità».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

L'ANM: «GRAVE UN'INIZIATIVA UNILATERALE DELL'ESECUTIVO». DEFINITE LE COPERTURE DEI BONUS DI 80 EURO IN BUSTA PAGA

Tagli agli stipendi, magistrati in rivolta

Il governo: riduzione dell'Irpef finanziata con il calo delle retribuzioni delle toghe e con 2,4 miliardi in meno alla Sanità

Camera e Senato hanno approvato il Def, il Documento economico e finanziario, ed hanno dato il via libera al rinvio di un anno del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nei conti pubblici.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Si definiscono modalità e coperture del taglio di 80 euro di Irpef in busta paga, che il governo approverà con un decreto legge nel Consiglio dei ministri di oggi, ma intanto l'Anm, il sindacato dei magistrati è insorto circa la possibilità che la riduzione delle imposte possa essere finanziata anche grazie ad un tetto alle retribuzioni delle toghe. Nel frattempo, ieri, Camera e Senato hanno approvato il Def, il Documento economico e finanziario, che fa da presupposto alla manovra economica del governo ed hanno dato il via libera, a maggioranza assoluta, anche al rinvio di un anno (dal 2015 al 2016) del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nei conti pubblici.

Arriva il taglio dell'Irpef. Verrà dunque approvato oggi il decreto legge che lascerà circa 80 euro in più ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 25mila euro lordi annui. Secondo una delle bozze del decreto anticipata ieri dalle agenzie di stampa - sebbene una nota di palazzo Chigi abbia invitato a diffidare di voci, bozze, ipotesi e ad aspettare il Cdm - il taglio dell'Irpef scatterà già dalla prossima busta paga, erogato direttamente dai datori di lavoro, e sarà realizzato con una sorta di «bonus fiscale», ovvero uno sconto sull'Irpef del 3,5% per redditi fino a 17.714 euro, mentre sarà di 620 euro per il 2014, per i redditi tra 17.714 e 24.500, per scendere progressivamente fino alla soglia dei 28.000 euro. Nel 2015, il bonus salirà a 950 euro annui per la fascia tra i 19.000 e i 24.500 mentre sotto questa soglia di reddito il beneficio sarà del 5% sul reddito. Dovrebbero beneficiare del bonus anche gli incapienti, ovvero i lavoratori che non pagano Irpef perché hanno un reddito troppo basso. Inoltre, la bozza indica anche un taglio all'Irap per le imprese dal 3,9% al 3,75 per quest'anno e al 3,5% nel 2015. Calano anche le aliquote previste per banche e agricoltura: dal 4,2 al 3,8%, dal 5,9 al 5,3% e dall'1,9 all'1,7%.

Le coperture. Quanto alle coperture, la bozza annuncia tagli alla Sanità per circa 2,4 miliardi di euro in due anni, 868 milioni quest'anno e 1,5 miliardi dal 2015, in particolare grazie a risparmi sull'acquisto di beni e servizi, tagli alle tariffe delle convenzioni per la specialistica e l'ospedalità privata e un tetto per la spesa farmaceutica: nel 2014 passerà dall'11,35% all'11,25% del Fondo sanitario nazionale, mentre quella ospedaliera dal 3,5% al 3,4%. Dal 2015, i tetti saranno dell'11,20% e del 3,35%. Interventi anche sulla Difesa con tagli per 200 milioni quest'anno e per 900 milioni a partire dal 2015, 44 milioni in due anni in meno per palazzo Chigi, ulteriori risparmi sulla spesa delle auto blu di tutta la Pa, che sarà ridotta ben del 70% rispetto al 2011, e poi ancora l'abolizione delle tariffe postali agevolate per i partiti in campagna elettorale e nuove norme per l'illuminazione stradale che tengano conto anche del risparmio energetico. Le società a totale partecipazione pubblica dovranno poi tagliare i costi del 2% nel 2014 e del 3,5% nel 2015 mentre tutte le spese per beni e servizi da parte della Pa saranno ridotte del 5%. Abolito anche il Pra, le cui funzioni passano al ministero dei trasporti, mentre è confermato l'innalzamento al 26% delle imposte sulle rendite finanziarie (ad esclusione dei Bot). Dovrebbe inoltre tornare l'Imu sui fabbricati rurali. Altri 300 milioni per il taglio dell'Irpef verranno dai proventi della lotta all'evasione fiscale del 2013. Il taglio degli stipendi dei dirigenti pubblici si articola in 4 fasce: si parte dal tetto di 238.000 euro parametrato al compenso del presidente della Repubblica, ridotto poi del 22% (ovvero a un massimo di 185.640 euro), del 54% (109.480) e del 60% (95.200).

La protesta dei magistrati. La bozza del dl estende anche organi costituzionali, Banca d'Italia e Autorità indipendenti, magistratura e Servizio sanitario il tetto di stipendio già applicato ai dirigenti pubblici di 260 mila euro lordi, pari alla retribuzione del Presidente della Repubblica. Non ci stanno però i magistrati e in una nota l'Anm ha denunciato «la gravità di una eventuale iniziativa unilaterale del governo che, senza alcun confronto con le categorie interessate e in via d'urgenza, procedesse a una riduzione strutturale delle retribuzioni».

Via libera al Def. Intanto ieri Camera e Senato hanno approvato il documento economico finanziario che contiene le stime del governo per i prossimi anni e i presupposti contabili per il taglio delle imposte. Via libera - a maggioranza assoluta, come chiede la Costituzione - anche al rinvio di un anno del pareggio di bilancio, previsto dai trattati europei per il 2015, e fatto slittare dal governo al 2016 a causa della crisi e del pagamento dei debiti della Pa alle imprese. A favore del rinvio ha votato anche Sel, contro FI.

La Sicilia

IL GOVERNO
e i conti pubblici

Oggi il Consiglio dei ministri. Si tratta fino all'ultimo, e le misure anticipate potrebbero cambiare. Lungo faccia a faccia Renzi-Padoan

Arriva il taglio dell'Irpef stretta per Sanità e Difesa

Tetto per gli stipendi dei manager pubblici, ma non a Ferrovie e Poste

ROMA. Sarà un bonus, non più una detrazione, quello che permetterà di rinfoltire le buste paga delle fasce più basse della popolazione. Con un meccanismo che permetterà di inglobare anche gli incapienti della no tax area nell'operazione. Il «credito» arriverà come promesso dal premier praticamente a 80 euro al mese. Il massimo - concesso ai redditi tra 18.000 e 24.500 euro - sarà infatti di 620 euro l'anno nel 2014 (in pratica 77,5 euro mensili da maggio), salendo poi a 950 euro l'anno dal 2015 (ovvero 79,1 euro al mese). Allo stesso tempo i redditi più bassi che arrivano fino a 17.714 euro godranno di un incremento pari al 3,5%, mentre quelli sopra i 24.500 euro assisteranno ad un decalage dell'importo che si fermerà a 28.000 euro, escludendo dunque chiunque si trovi al di sopra di questa soglia.

La quadra trovata al momento sembrerebbe questa, almeno stando ad una bozza, assolutamente provvisoria, del provvedimento che arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri in programma oggi.

Sull'argomento - e sulle relative coperture - si tratta fino all'ultimo. Non a caso l'incontro di ieri tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan a Palazzo Chigi è durato praticamente tutto il pomeriggio. Segno che, sulla materia, di lavoro ne rimaneva ancora da fare. È probabile dunque che domani il testo possa uscire dal Consiglio dei ministri anche profondamente rivisto.

Ad essere coinvolti nei tagli necessari per le coperture sono del resto molti ministeri e molte delle categorie che ciascun dicastero rappresenta. Il taglio più lampante - anche se il ministro Beatrice Lorenzin ha sempre preferito chiamarlo risparmio - è quello alla Sanità. Le spese del settore dovranno diminuire di 868 milioni quest'anno e di 1,5 miliardi a partire dal 2015. In tutto quasi 2,4 miliardi in due anni che dovranno diventare poi in parte strutturali.

Il decreto prevede riduzioni di spesa un po' dappertutto: tagli ancora più drastici che in passato alle auto blu (-70% di spesa rispetto al 2011), rinegoziazione dei contratti di fornitura e vendita di beni e servizi alla Pa. per un risparmio di almeno il 5%, chiusura del Pra, efficientamento dell'illuminazione pubblica, sforbiciata alla Difesa ed anche a Palazzo Chigi, nonché ripristino dell'Imu agricola faticosamente eliminata nella Legge di stabilità. Ma nel piatto forte di Renzi c'è soprattutto il taglio degli stipendi ai manager pubblici, punto anche questo controverso, modificato in varie bozze del decreto.

La più aggiornata, ma probabilmente ancora rivedibile, prevede come annunciato un tetto massimo calibrato sul presidente della Repubblica, ovvero a 238.000 euro. Per le fasce più basse sono previste riduzioni progressive del 22% (ovvero a un massimo di 185.640 euro), del 54% (109.480) e del 60% (95.200). Nella misure sono inclusi i vertici di organi costituzionali, Bankitalia, Consob e Autorità indipendenti, nonché delle società partecipate dallo Stato. Non tutte però: ad essere escluse dal provvedimento sono infatti le quotate e quelle che emettono strumenti finanziari, come Fs e Poste ad esempio.

Certo è che fino ad un minuto prima dell'avvio del Cdm Renzi spremerà dicasteri e tecnici per mantenere gli impegni presi. «Ho annunciato 80 euro e così deve andare», ha detto il premier. Le risorse ci sono, ma i dubbi sono su come assicurare il bonus a lavoratori e incapienti senza farlo apparire come un'operazione una tantum.

L'obiettivo del premier è avviare quella che definisce «la più grande operazione di redistribuzione» degli ultimi anni. E farla dando un segnale chiaro: colpire sprechi e inefficienze, a partire da quelle di Palazzo Chigi, e cominciare un rilancio dei consumi.

CRISTINA FERRULLI
MILA ONDER

La Sicilia

DL LAVORO, SCONTRO PD-NCD

I rinnovi per i precari passano da 8 a 5 Apprendistato, obbligo di formazione pubblica

ROMA. Scontro in commissione tra Pd e Nuovo Centrodestra sul decreto legge lavoro. Gli alfaniani ora promettono battaglia in Aula, dove tra l'altro è atteso il voto di fiducia la prossima settimana. Il partito del ministro dell'Interno Angelino Alfano comunque ci tiene a chiarire come non sia all'orizzonte alcuna crisi di governo e di essere pronto a rinnovare il sostegno all'esecutivo.


MAURIZIO SACCONI

Il Pd, è l'accusa, ha smontato il dl Poletti, il quale però replica: l'esame della commissione del dl si è svolto «senza stravolgerlo e rispettandone i contenuti fondamentali»; ora l'augurio è che l'Aula lo «approvi rapidamente», per un «celere completamento» dell'iter. Nel mirino di Ncd non finisce però la revisione del numero delle proroghe possibili nell'arco di 36 mesi, che scendono da 8 a 5 così come chiesto dai dem, bensì il pacchetto di modifiche sull'apprendistato. «Faremo una battaglia in Aula - annuncia il vicepresidente Ncd alla Camera Sergio Pizzolante - per ripristinare il testo». A non convincere in particolare il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi è il ritorno della formazione pubblica obbligatoria, che prevede un ruolo preminente delle Regioni. Il timore infatti è che così si crei un'Italia a due velocità, considerato che al Sud - evidenzia Pizzolante - è facile immaginare che i corsi non partiranno. Una critica dei contenuti ma anche del metodo: «in commissione Lavoro - attacca il capogruppo a Montecitorio Nunzia De Girolamo - si creano spesso maggioranze variabili e si ritrova una vecchia sinistra che nulla ha a che fare con la rivoluzione di Renzi».

Troppi ex sindacalisti Cgil e Fiom è la tesi, che però viene respinta: «Sono orgoglioso della mia storia politica e sindacale», dice il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, sottolineando la propria «indipendenza» da sindacato e imprenditori.

Ma le critiche non arrivano solo dal partito di Alfano: dubbi sono stati espressi infatti anche da Scelta Civica e da tutte le opposizioni anche se ciascuno per ragioni diverse. In attesa comunque di capire cosa accadrà in Aula (dove Damiano avverte: «Se il governo decidesse di mettere la fiducia deve essere sul testo uscito dalla commissione») le modifiche principali che sono state approvate riguardano, apprendistato a parte, i contratti a termine. Oltre alla riscrittura della norma sulla quota delle proroghe, infatti i deputati hanno approvato un emendamento del relatore che prevede che le aziende che non rispettano il tetto del 20% dei precari, calcolato sul totale dei posti fissi, sia obbligato a trasformare questi contratti da temporanei a tempo indeterminato.

Via libera infine anche alla proroga di un anno, vale a dire a luglio 2015, per il personale degli asili nido e delle materne comunali.

CHIARA SCALISE

AUTO BLU

Dalla prima fase dell'asta 371.400 euro

ROMA. Si è chiusa la prima fase d'asta delle auto blu, avviata il 26 marzo scorso su un'apposita pagina di eBay, che ha superato il milione di accessi. Sono state 52 le vetture assegnate, con un incasso complessivo di 371.400 euro: la base media di partenza dell'asta per ogni automobile è stata di 4.065 euro e quella conclusiva di 7.142 euro, passando dai 211.400 euro iniziali ad un totale conclusivo appunto di 371.400 euro. Le aste riprenderanno dal 28 aprile prossimo con le nove Maserati - di cui otto blindate - del ministero della Difesa. Si proseguirà fino al 16 maggio completando la pubblicazione delle 151 auto previste.
Se si proseguisse a questo ritmo, con un incasso medio appunto superiore ai 7.000 euro, le entrate complessive per l'erario arriverebbero a superare il milione di euro. A investire in questi modelli, aveva spiegato a inizio mese Palazzo Chigi, sono stati cittadini provenienti da tutta Italia, «quali Torino, Roma e Agrigento», e molti hanno voluto sapere da chi fosse stata utilizzata l'auto. Risposta salomonica per tutti: «alta rappresentanza e servizio di autorità».

RISPARMI

Braccio di ferro tra i ministri di Economia e Salute

ROMA. È braccio di ferro tra il ministero della Salute e quello dell'Economia in merito ai tagli al Fondo sanitario nazionale. La trattativa i queste ore, secondo quanto si apprende, è serrata in vista del Consiglio dei ministri di oggi. Secondo quanto prevede una delle misure contenute nella bozza, ancora in definizione, del decreto per il taglio dell'Irpef, infatti, i tagli alla Sanità sarebbero pari a circa 2,4 miliardi di euro in due anni. Le risorse per finanziare il Servizio sanitario nazionale saranno dunque ridotte di 868 milioni quest'anno e 1,5 miliardi dal 2015.
Il taglio per la Sanità sarebbe legato ad una stima previsionale al ribasso del Pil, che dovrebbe comportare un ridimensionamento complessivo della spesa pubblica pari a circa 700 milioni di euro, con ricadute nei singoli settori e voci di spesa. È dunque in atto un braccio di ferro con il ministero dell'Economia, poiché i nuovi tagli metterebbero a rischio la definizione del Patto della Salute con le Regioni, oltre che la possibilità di rinnovare i Livelli essenziali di assistenza (Lea), fermi ormai da vari anni.

Gazzetta del Sud

Sì del Parlamento al rinvio di un anno per il pareggio di bilancio

Brunetta s'infuria: il governo è stato salvato dalle sedicenti opposizioni

Francesco Carbone
ROMA

Le aule di Camera e Senato danno il via libera alle risoluzioni per l'ok allo slittamento del pareggio di bilancio al 2016 e per il documento di economia e finanza (Def) che contiene il percorso di parziale "squilibrio" rispetto agli obiettivi europei ma anche il percorso di rientro (anche del debito).

Il via libera arriva dopo giornate di scontri e polemiche, riproposti nelle aule, in seguito alla lettera del ministro Pier Carlo Padoan che ha invocato all'Ue la possibilità di scostarsi dall'obiettivo a medio termine (il pareggio appunto) per cause eccezionali. Cioè l'ulteriore pagamento di 13 miliardi di debiti arretrati della P.a. In particolare Fi prosegue spiegando che la lettera di Padoan a Bruxelles sarebbe di fatto "sbagliata". E l'errore più grave - sottolinea Antonio Tajani - sarebbe quello di aver chiesto una deroga per i debiti della P.A. «Si sta facendo un pasticcio - dice il vicepresidente della Commissione Ue - non è corretto quel che dice il ministro Padoan. Noi abbiamo già autorizzato da Bruxelles il pagamento di tutti i debiti pregressi senza sforare il Patto di stabilità».

Sul tema "lettera" torna anche lo stesso ministro Padoan: è stata una tempesta in un bicchier d'acqua? «Mi pare proprio di sì», replica il ministro. Poi il ministro ripropone la sua analisi: «nonostante i segnali di ripresa dell'anno in corso, anche nel 2014 il gap rimarrà molto negativo, la ripresa ancora fragile e la situazione del mercato del lavoro rimane ancora difficile». Ma comunque «il pareggio di bilancio sarebbe conseguito nel 2016 e sarebbe mantenuto fino al 2018». E per il debito «il profilo programmatico del rapporto debito/Pil rispetta così la regola del percorso di convergenza del debito verso il parametro europeo del 60% già nel 2015». E intanto nel 2015 per ridurre il disavanzo dello 0,5 si procederà ad ulteriori tagli di spesa.

L'opposizione, nonostante le rassicurazioni di Padoan, va comunque all'attacco e si sbizzarrisce: il Def è «un'illusione ottica», sono «fiumi di parole» come la canzone dei Jalisse e «bisogna uscire dall'euro». Insomma Renzi «bara» e anche Sel protesta pur annunciando il voto favorevole allo slittamento: «basta austerità». Alla fine le risoluzioni passano. Insieme alle richieste che la stessa maggioranza avanza al Governo. Tra le molte istanze, oltre a quella di rendere strutturale il taglio delle tasse (Irpef e Irap e anche per pensionati e incapienti) atteso intanto per domani in Cdm, anche la richiesta di risolvere definitivamente il problema degli esodati. E insieme a questo quello degli insegnanti «quota 96», cioè quelli (circa 4.000) che pur avendo maturato i requisiti non sono potuti andare in pensione per la riforma Fornero.



Renato Brunetta. Capogruppo di Forza Italia alla Camera

Padoan: nonostante i segnali di ripresa in corso, anche nel 2014 il gap rimarrà negativo

Nell'Aula del Senato il rinvio del pareggio di bilancio al 2016, per il quale era richiesto un voto a maggioranza assoluta, passa con 170 voti: 162 della maggioranza che sostiene il governo, più 8 dell'opposizione. I voti «extra» sono del leghista Roberto Calderoli, che alla fine risulta il primo firmatario della risoluzione con la quale Palazzo Madama «recepisce» la richiesta del governo (ne presenta una praticamente identica a quella della maggioranza, ma viene approvata prima), 5 esponenti di Sel e 2 degli ex M5S. Il Def, invece, ottiene il via libera con 156 sì, 92 no e due astenuti. Numeri che scatenano la polemica con il capogruppo di FI alla Camera Renato Brunetta che parla, sia per il rinvio del pareggio di bilancio, sia per il Def, di «maggioranza risicata del governo» e di «aiutino di una decina voti da parte di alcune sedicenti opposizioni». «La maggioranza al Senato c'è - ribatte il segretario d'Aula del Pd Rita Ghedini - perché ci sono stati più di 161 voti di senatori appartenenti alle forze che sostengono il governo a favore del Def e, in aggiunta a questi, hanno votato anche senatori dell'opposizione». Dal tabulato delle votazioni si evince anche come i senatori del Pd fossero a ranghi compatti. Nel gruppo Dem l'assenza è una sola: quella di Roberto Ruta. E nei 162 della maggioranza di governo si devono contare anche due esponenti di Gal: Michelino Davico e Pietro Langella che ormai Ncd considera tra i «suoi». I senatori di Sel che hanno detto sì al provvedimento del governo sono: Loredana De Petris, Massimo Cervellini, Peppe De Cristofaro, Luciano Uras e Giovanni Barozzino.

La Sicilia

LA LETTERA DI PADOAN. Fi attacca. Il ministro minimizza

Via libera delle Camere allo slittamento al 2016 del pareggio di bilancio

ROMA. Le aule di Camera e Senato danno il via libera alle risoluzioni per l'ok allo slittamento del pareggio di bilancio al 2016 e per il Documento di economia e finanza (Def) che contiene il percorso di parziale squilibrio rispetto agli obiettivi europei ma anche il percorso di rientro (anche del debito).

Il via libera arriva dopo giornate di scontri e polemiche, riproposti nelle aule, in seguito alla lettera del ministro Pier Carlo Padoan che ha invocato all'Ue la possibilità di scostarsi dall'obiettivo a medio termine (il pareggio appunto) per cause eccezionali. Cioè l'ulteriore pagamento di 13 miliardi di debiti arretrati della Pa. In particolare Fi prosegue spiegando che la lettera di Padoan a Bruxelles sarebbe di fatto «sbagliata. E l'errore più grave - sottolinea Antonio Tajani - sarebbe quello di aver chiesto una deroga per i debiti della Pa. «Si sta facendo un pasticcio - dice il vicepresidente della Commissione Ue -, non è corretto quel che dice il ministro Padoan. Noi abbiamo già autorizzato da Bruxelles il pagamento di tutti i debiti pregressi senza sforare il Patto di stabilità».

Sul tema «lettera» torna anche lo stesso ministro Padoan: è stata una tempesta in un bicchier d'acqua? «Mi pare proprio di si», replica il ministro. Poi Padoan ripropone la sua analisi: «Nonostante i segnali di ripresa dell'anno in corso, anche nel 2014 il gap rimarrà molto negativo, la ripresa ancora fragile e la situazione del mercato del lavoro rimane ancora difficile». Ma comunque «il pareggio di bilancio sarebbe conseguito nel 2016 e sarebbe mantenuto fino al 2018». E per il debito «il profilo programmatico del rapporto debito/Pil rispetta così la regola del percorso di convergenza del debito verso il parametro europeo del 60% già nel 2015». E intanto nel 2015 per ridurre il disavanzo dello 0,5 si procederà ad ulteriori tagli di spesa.



PIER CARLO PADOAN

L'opposizione, nonostante le rassicurazioni di Padoan, va comunque all'attacco e si sbizzarrisce: il Def è «un'illusione ottica», sono «fiumi di parole» come la canzone dei Jalisse e «bisogna uscire dall'euro». Insomma Renzi «bara» e anche Sel protesta pur annunciando il voto favorevole allo slittamento: «Basta austerità». Alla fine le risoluzioni passano. Insieme alle richieste che la stessa maggioranza avanza al governo. Tra le molte istanze, oltre a quella di rendere strutturale il taglio delle tasse (Irpef e Irap e anche per pensionati e incapienti) atteso intanto per oggi in Cdm, anche la richiesta di risolvere definitivamente il problema degli esodati. E insieme a questo quello degli insegnanti «quota 96», cioè quelli (circa 4.000) che pur avendo maturato i requisiti non sono potuti andare in pensione per la riforma Fornero.

Per altri versi, nell'Aula del Senato il rinvio del pareggio di bilancio, per il quale era richiesto un voto a maggioranza assoluta, passa con 170 voti: 162 della maggioranza che sostiene il governo, più 8 dell'opposizione. I voti «extra» sono del leghista Roberto Calderoli, che alla fine risulta il primo firmatario della risoluzione con la quale Palazzo Madama «recepisce» la richiesta del governo (ne presenta una praticamente identica a quella della maggioranza, ma viene approvata prima), 5 esponenti di Sel e 2 degli ex M5S. Il Def, invece, ottiene il via libera con 156 si, 92 no e due astenuti. Numeri che scatenano la polemica con il capogruppo di Fi alla Camera Renato Brunetta che parla, sia per il rinvio del pareggio di bilancio, sia per il Def, di «maggioranza risicata del governo» e di «aiutino di una decina voti da parte di alcune sedicenti opposizioni».

«La maggioranza al Senato c'è - ribatte il segretario d'Aula del Pd Rita Ghedini - perché ci sono stati più di 161 voti di senatori appartenenti alle forze che sostengono il governo a favore del Def e, in aggiunta a questi, hanno votato anche senatori dell'opposizione».

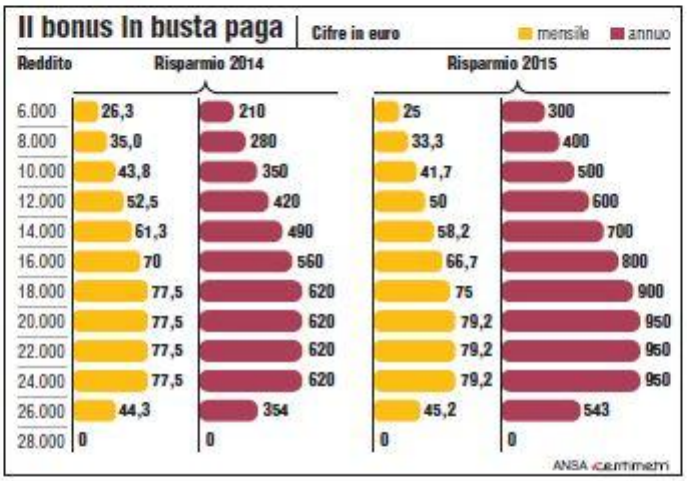
ANNA LAURA BUSSA
FRANCESCO CARBONE

La Sicilia

LA BOZZA. "Falcidia" per le auto blu. Limiti di stipendio anche per i magistrati

Ecco i bonus in busta paga Rendite, la tassa sale al 26%

Scende l'aliquota Irap. Ci sarà l'Imu sui fabbricati rurali. Torna Cieli bui



Roma. Novità fiscali per Irpef, Irap, Rendite finanziarie e anche Imu sui fabbricati rurali. Tagli e riorganizzazioni di spesa per gli acquisti, gli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione e sulla difesa. Ma anche sul capitolo spinoso della sanità, su alcune istituzioni, con auto blu e risparmi elettici compresi. Sono moltissime le norme che il governo ha elaborato per il decreto del calo Irpef e con le prime norme di spending review e contenute in una bozza che è comunque ancora in via di elaborazione e, probabilmente, di profonda rielaborazione, con possibili mutamenti dell'ultima ora prima del Consiglio dei ministri di oggi. Ecco le misure.

Bonus Irpef per dipendenti e Co. co. co. È un «credito», in pratica un bonus, quello che sarà riconosciuto ai lavoratori dipendenti e ai Co. co. co per ridurre l'Irpef. Ma di fatto funzionerà come detrazioni: sarà calcolato dal datore di lavoro che dovrà erogarlo «dal primo periodo di paga utile», rapportandolo ai mesi rimanenti. Riguarderà anche gli incapienti e sarà rimpolpato nel 2015 per consentire una analogo sconto per un numero maggiore di mesi. Nel 2014 il meccanismo è il seguente. Il bonus è del 3,5% per i redditi fino a 17.714 euro, poi si attesta a 620 euro tra questo valore e 24.500 euro. Quindi scende progressivamente fino a ridursi a zero sulla soglia dei 28.000 euro. Nel 2015 il bonus riconosciuto ai contribuenti salirà a 950 euro per la fascia tra i 19.000 e i 24.500 euro nel 2015, ma questo perché si spalmerà sull'intero anno. Le differenze rispetto al 2014 sono di pochi euro mensili. Sotto questa soglia il beneficio sarà del 5% sul reddito, mentre sopra questo scaglione è previsto un decalage. Il meccanismo di erogazione sposta l'onere sul datore di lavoro (o sostituto d'imposta) che tratterrà l'importo per il lavoratore dalle trattenute che deve versare. Se non sono sufficienti può effettuare il saldo a fine anno. L'importo andrà indicato nel Cud e il lavoratore potrà anche usarlo per compensare imposte da pagare.

Tagli alla sanità. Nella bozza tra le coperture sono previsti 2,37 miliardi di tagli alla sanità in un biennio, riducendo il finanziamento del servizio sanitario nazionale per le Regioni e le province autonome: 868 milioni quest'anno e 1,5 miliardi dal 2015. Ma si starebbe trattando ancora.

Taglio stipendi dirigenti, pure magistrati. Nuovi tetti agli stipendi dei dirigenti di amministrazioni e società pubbliche. Nessun compenso potrà superare quello del presidente della Repubblica, in base al quale (con riduzioni in percentuale) saranno calcolati anche i salari delle fasce più basse. Sono compresi nella misura anche organi costituzionali, Banca d'Italia e Autorità indipendenti, nonché magistratura e Servizio sanitario nazionale. Esclusse Fs e Poste. Il taglio degli stipendi si articola in 4 fasce: si parte dal tetto di 238.000 euro parametrato al compenso del presidente della Repubblica, ridotto poi del 22% (ovvero a un massimo di 185.640 euro), del 54% (109.480) e del 60% (95.200).

Irap, arriva il taglio, a metà nel 2014. Il taglio del 10% dell'Irap scatterà dal 2015, quest'anno invece si fermerà a metà strada. L'aliquota principale dell'Irap passerà dal 3,9% al 3,5% nel 2015 mentre per quest'anno è prevista un'aliquota intermedia del 3,75%. Calano anche le altre aliquote previste, da quelle per le banche a quelle per l'agricoltura: dal 4,2 si scende al 3,8 per cento, dal 5,9 al 5,3 per cento, dall'1,9 all'1,7%.

Rendite finanziarie, sale il prelievo. Salgono al 26% le ritenute e le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento assimilabile alle rendite finanziarie. Lo si legge nella bozza del dl sulla spending review, utilizzata per coprire il taglio di Irpef e Irap.

Torna l'Imu fabbricati rurali. Il dl Irpef-spending review elimina dal primo gennaio di quest'anno l'esenzione Imu per i fabbricati rurali ad uso strumentale. Erano stati esentati come le prime case nel 2013.

Tagli Difesa. Tagli per 200 milioni quest'anno e per 900 milioni a partire dal 2015. Sono gli interventi previsti per la «rideterminazione di programmi di investimento per la difesa nazionale» inseriti nel decreto. Nella bozza il taglio degli F35 non è indicata espressamente.

Palazzo Chigi, "self-taglio". Anche Palazzo Chigi è coinvolto nel piano di risparmi imposto dalla spending review. Secondo la bozza del dl Irpef in arrivo in Cdm, la presidenza del Consiglio concorre al raggiungimento degli obiettivi con un risparmio complessivo di 20 milioni nel 2014 e 24 milioni dal 2015.

Sconti lettere elettorali. Addio agevolazioni per le lettere spedite per fare campagna elettorale. A partire da subito, quindi elezioni europee comprese.

Cieli bui. Torna l'operazione ribattezzata "Cieli bui" per ridurre il costo dell'illuminazione pubblica in parcheggi, aree artigianali o industriali, esterni di edifici pubblici o monumenti. Saranno stabilite nuove norme per l'illuminazione stradale che tengano conto, oltre che della sicurezza, anche del risparmio energetico e del contenimento della spesa. Obiettivo «non inferiore a 100 milioni».

Auto blu. La spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio di auto della Pa, nonché per l'acquisto di buoni taxi, (comprese Autorità indipendenti e Consob) non potrà superare da quest'anno il 30% della spesa sostenuta nel 2011.

Addio Pra. Chiuderà il Pubblico registro automobilistico. Le funzioni di registrazione della proprietà degli autoveicoli passano al ministero dei Trasporti, così come il personale adibito. Risparmio di spesa: almeno 60 milioni dal 2015.

Società pubbliche. Le società a totale partecipazione pubblica diretta o indiretta dello Stato dovranno tagliare i costi «nella misura non inferiore al 2% nel 2014 e al 3,5% nel 2015». La disposizione non si applica alle società per le quali «alla data di entrata in vigore del decreto risultano già avviate procedure volte ad una apertura ai privati del capitale»: quindi, al momento, Enav e Poste.

CORRADO CHIOMINTO

La Sicilia

FRIZIONI DI CORRENTE

Renzi richiama l'area dem per arginare i «gufi» del Pd



STEFANO FASSINA, MINORANZA PD

ROMA. "Ci sono gufi nel Pd? Spero proprio di no, sarebbe come segare il ramo sul quale stiamo". Gianni Cuperlo smentisce i sospetti lanciati dal premier sulla fronda antigovernativa della minoranza dem. Ma invita a coltivare l'idea di un "partito-comunità" che non si identifichi solo "con lo spazio delle istituzioni".

Le ruggini tra le opposte correnti del Pd non accennano a ridursi neanche alla vigilia della campagna elettorale. Anzi. I renziani stanno meditando una controffensiva per arginare il potere della minoranza nei gruppi parlamentari, soprattutto al Senato. E' lì, infatti, che si giocano gli equilibri del governo sui provvedimenti più importanti. A cominciare dalla riforma del Senato che dovrà essere approvata in prima lettura entro il 25 maggio. Renzi ci ha messo la faccia su questo traguardo, ma gli ostacoli non arrivano solo dall'opposizione. Il fatto che Chiti, a nome di altri venti colleghi, non abbia intenzione di ritirare il suo ddl alternativo sta creando non pochi dissidi. Per non parlare del Def, altro cavallo di battaglia del governo, che anche ieri è stato criticato da Fassina, D'Attorre e Damiano con una nota congiunta: "Manca la svolta attesa". Il rischio di un sabotaggio c'è, insomma e tra i renziani è scattato l'allarme rosso. L'altro giorno, Richetti ha raccolto 120 firme proprio a sostegno del Def, per dimostrare che "il Pd assume l'iniziativa politica". E in serata alcuni deputati si sono riuniti con i colleghi di Areadem, dando fiato all'insofferenza nei confronti della minoranza. "Troppo spesso vediamo enfatizzato un dissenso che nel Pd è davvero marginale", hanno detto, "non è che Chiti e Fassina possono stare tutti i giorni sui giornali". L'esigenza è di rafforzare l'area renziana nei gruppi. E l'occasione, almeno alla Camera, potrebbe essere a breve la sostituzione di due vice-capogruppo, Giacomelli e Velo, andati al governo come sottosegretari. Qualcuno ipotizza anche la sostituzione del capogruppo Speranza, ma il candidato in pectore più indiziato Richetti esclude questo scenario: "Non cediamo ai retroscenismi"

GA. BE.

Giornale di Sicilia

RENZI TRA GUFI E MANDARINI



BRUNO VESPA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A Palazzo Chigi ammettono che non si aspettavano una resistenza passiva tanto forte da parte delle burocrazie ministeriali. E invece c'era da giurarci. La Burocrazia - con la maiuscola - è da decenni il vero nemico dell'efficienza statale. Non perché sia fatta da persone crudeli o incapaci, ma perché ha annodato il Gulliver politico con una serie infinita di lacci e laccioli per cui non può esserci un provvedimento se non c'è una legge e non si può fare quel che dice la legge se non c'è un regolamento di attuazione. Questi regolamenti spesso impiegano anni per essere approvati (ce ne sono in arretrato ancora dal governo Monti) per cui tra quel che annuncia il telegiornale la sera del consiglio dei ministri e l'attuazione effettiva dell'annuncio passa un tempo spropositato. Non a caso le leggi italiani sono un numero indefinito, ma infinitamente superiore a quello dei paesi «normali». Perciò c'è un ricorso così frequente al decreto legge, l'unico che garantisca la capacità decisionale dei governi, anche per superare il travaglio infernale di un bica-

Il premier stretto tra le resistenze di chi non crede ai bonus Irpef e di chi non accetta i tagli

meralismo assurdo. In un sistema siffatto i capi della burocrazia - i cosiddetti Mandarini - sono i veri uomini di potere e si capisce bene che un uomo deciso e «moderno» come Matteo Renzi voglia abbatterne il potere con la ruspa. Ma ha cominciato col tagliarne gli stipendi dall'oggi al domani per una pura questione d'immagine, visto che quelli che in Italia denunciano un lordo annuo superiore ai 239mila euro sono talmente pochi che i tagli non portano quasi nulla in cassa. Gli italiani (ma non solo) gioiscono quando il vicino che guadagna più di loro viene in qualche modo punito, ma attenti alle conseguenze. Ridimensionare un potere eccessivo della burocrazia non richiede necessariamente una punizione indiscriminata dei burocrati. Uno di loro mi ha fatto questo discorso: «Non entro nel merito della mia retribuzione: non sta a me stabilire se sia giusta o sbagliata. Resta il fatto che viene violato il mio patto con lo Stato. Sapevo che a un certo momento della mia carriera avrei guadagnato questa cifra e su di essa ho costruito il tenore di vita della mia famiglia, il mio mutuo, gli studi dei miei figli e quant'altro. Se senza alcun preavviso il mio stipendio dalla sera alla mattina subisce un taglio del dieci, del venti per cento o magari anche superiore, tutto viene rimesso in discussione. A quanto ammonteranno la mia liquidazione e la mia pensione parametrate all' ultimo stipendio? Naturalmente farò ricorso e ho ottime possibilità di vincerlo, ma dopo tanti anni di servizio oggi mi sento sinceramente umiliato». Per un'ovvia ragione di equità dovrà essere tagliato anche lo stipendio dei magistrati ordinari e amministrativi e Renzi si accorgerà che è meno rischioso tagliare la coda a un leone. E non sappiamo davvero quanto sopravviverà a lunga scadenza di quel che viene deciso in queste ore (i contributi pensionistici di solidarietà del governo Monti dovettero essere puntualmente restituiti….). Diverso è il caso di nuovi contratti. Si dice che Gianni De Gennaro, confermato presidente di Finmeccanica, dovrà rinunciare a tre quarti dei suoi emolumenti. Un taglio clamoroso e forse non del tutto motivato. Ma si tratta di un nuovo contratto e l'interessato ha la possibilità di rifiutarlo. Nel caso di rapporti in corso una soluzione equa sarebbe quella di risarcire gli elementi più meritevoli con effettivi premi di produzione. Finora i premi sono stati dati sempre a tutti. Se finalmente si cominciasse a distinguere forse i risultati sarebbero migliori. Ma non si meravigli il presidente del Consiglio se qualcuno dei partiti di opposizione e anche di maggioranza nelle prossime settimane si farà paladino delle categorie sacrificate, anche fuori della burocrazia.

FONDI@GDS.IT

Giornale di Sicilia

FORZA ITALIA. Il Cavaliere presenta le liste e scherza sulla pena che deve scontare: «Ho sempre fatto volontariato»

Berlusconi di nuovo contro i giudici: «Alcuni hanno finalità politiche»

ROMA

●●● Io sono ancora in campo e bisogna fare i conti con me: Silvio Berlusconi avvisa Matteo Renzi e Beppe Grillo in vista delle Europee. Formalmente fuori dalla competizione elettorale a causa di «una decisione ingiusta della magistratura» e, soprattutto, sulla base «di un fatto inesistente» che gli impedisce di candidarsi per «la prima volta in 20 anni», il Cavaliere lancia a Roma le candidature di Forza Italia per Strasburgo, e tenta la sua ennesima risurrezione politica. Gli attacchi alla magistratura, giocoforza, sono più dimessi, comunque ci sono.

Il divieto del tribunale di sorveglianza di criticare la magistratura ha un peso: così il Cavaliere, al centro tra Giovanni Toti ed Elisabetta Gardini, afferma che, «in attesa che sia riconosciuta l'innocenza», si comporterà da «uomo delle istituzioni», dando «corso alle decisioni della magistratura». Poi non riesce a trattenersi e, a chi gli domanda se eviterà di parlare dei giudici in campagna elettorale, finisce con il dire che c'è «una corrente della giustizia che ha dichiaratamente finalità di intervento nella politica. La mia non candidatura è tutta a vantaggio della sinistra».

In apertura di conferenza stampa, il leader di Forza Italia liquida le curiosità su come abbia accolto l'assegnazione ai servizi sociali con gli anziani con una battuta: «Mi ha fatto addirittura piacere perchè nella mia vita ho fatto sempre attività di supporto - spiega - E lo farò con piacere». Poi l'attacco alla Germania e alla sua politica di austerità («Dovremmo fare come la Tatcher e dire "I want my money back", casomai con accento tedesco»); e la promessa di rivedere tutti i trattati e di volere annullare il fiscal compact. Secondo Berlusconi, è necessario «consentire ai Paesi lo sforamento del 3% annuo nel rapporto deficit-Pil», un vincolo «che nella situazione attuale dell'economia è antistorico».



Silvio Berlusconi

Infine, un passaggio sulle questioni interne ed i rapporti con Renzi: «Il governo propone finalmente delle riforme» e «abbiamo dato il nostro impegno ad approvarle». L'ok è alla modifica del Senato e alla cancellazione delle Province. Anzi, il leader forzista rivela di aver parlato con il premier anche dell'elezione «diretta del presidente della Repubblica da parte dei cittadini». Il Cav non indica la risposta di Renzi ma lascia intendere che sul tema si può discutere. Diverso l'approccio relativo alla legge elettorale. Forza Italia chiede di approvarla il prima possibile ma - è la sfida di Berlusconi a Renzi - «forse la sinistra ha paura di non trovare nel Senato i voti sufficienti».

Per il resto, l'ennesima «scesa in campo» di Berlusconi si è risolta nel colore che lo accompagna di solito. «I nostri candidati rappresentano al meglio le anime del centrodestra. Abbiamo cercato coniugare novità ed esperienza», afferma Berlusconi. La platea è convinta: «I sondaggi ci vedono giù? Quando scende in campo il presidente ci sono sempre delle sorprese».

Gazzetta del Sud

Berlusconi "riscende" in campo e torna ad attaccare i giudici

L'assegnazione ai servizi sociali con gli anziani? «Mi ha fatto addirittura piacere perché nella mia vita ho fatto sempre attività di supporto. E lo farò volentieri»

Teodoro Fulgione
ROMA

Io sono ancora in campo e bisogna fare i conti con me: Silvio Berlusconi avvisa Matteo Renzi e Beppe Grillo in vista delle europee. Formalmente fuori da una competizione elettorale - a suo dire - a causa di «una decisione ingiusta della magistratura» e, soprattutto, sulla base «di un fatto inesistente» che gli impedisce di candidarsi per «la prima volta in 20 anni», l'ex Cavaliere lancia a Roma le candidature di Forza Italia per Strasburgo e tenta la sua ennesima risurrezione politica. Gli attacchi alla magistratura, giocoforza, sono più dimessi, comunque ci sono.

Il divieto del tribunale di sorveglianza di criticare la magistratura ha un peso: così il Cavaliere, al centro tra Giovanni Toti ed Elisabetta Gardini, afferma che, «in attesa che sia riconosciuta l'innocenza», si comporterà da «uomo delle istituzioni», dando «corso alle decisioni della magistratura». Poi non riesce a trattenersi e, a chi gli domanda se eviterà di parlare dei giudici in campagna elettorale, finisce con il dire che c'è «una corrente della Giustizia che ha dichiaratamente finalità di intervento nella politica». «La mia non candidatura è tutta a vantaggio della sinistra». Attacco sì, ma sotto tono rispetto al passato. La verve polemica è tutta qui.

Berlusconi non regala quindi particolari colpi di scena. Anzi, in apertura di conferenza stampa, liquida le curiosità su come abbia accolto l'assegnazione ai servizi sociali con gli anziani con una battuta: «Mi ha fatto addirittura piacere perché nella mia vita ho fatto sempre attività di supporto - spiega - E lo farò con piacere».

L'ex premier resta un «animale da campagna elettorale». Chiuso il capitolo legato alle questioni personal-giudiziarie, il Cav si butta a capofitto sulle Europee: non risparmia forti critiche nei confronti della Germania e della sua politica di austerità («Dovremmo fare come la Tatcher e dire "I want my money back", casomai con accento tedesco»); promette di rivedere tutti i trattati e di volere annullare il fiscal compact. Secondo Berlusconi, è necessario «consentire ai Paesi lo sforamento del 3% annuo nel rapporto deficit-Pil», un vincolo «che nella situazione attuale dell'economia è antistorico».

Quanto all'Euro, la posizione di Fi appare ambigua. «Sì alla moneta unica ma a certe ben precise condizioni - afferma -. Il mantenimento di questa nostra moneta che io chiamo estera passa attraverso una nuova missione della Bce» che, nelle intenzioni di Berlusconi, deve divenire «prestatore di prima istanza», ovvero battere moneta quando i Paesi sono in difficoltà anche a costo di un innalzamento dell'inflazione.

> «Una corrente della Giustizia ha dichiaratamente finalità di intervento nella politica»



Silvio Berlusconi. "Sono ancora in campo e bisogna fare i conti con me"